PROGRAMMA DELL'IMPERIALE REGIO GINNASIO LICEALE DI PADOVA PUBBLICATO ALLA...


Digitized by Google

S. d.

10

PROGRAMMA

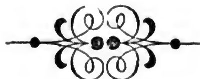
DELL' IMPERIALE REGIO

GINNASIO LICEALE DI PADOVA

PUBBLICATO

ALLA FINE DELL' ANNO SCOLASTICO

1863-64



PADOVA

Tipografia di G. B. Randi

1864

Digitized by Google

Co' tipi Le Monnier di Firenze comparve ultimamente una traduzione dell' Arminio e Dorotea *di Goethe, opera del. valente traduttore Andrea Maffei, già celebre per la sua bella versione di Schiller. Non mi parve fuor di proposito di dare alle stampe alcune considerazioni, dirette ad illustrare questa poesia, onde farla maggiormente apprezzare anche in Italia, giusta estimatrice del merito letterario delle nazioni, le quali ricevettero da essa i primi ammaestramenti ed esempj del bello.*



Digitized by Google

ARMINIO E DOROTEA

DI

VOLFGANGO GOETHE



Dovere di ogni nazione colta si è di porre diligente studio alle poetiche creazioni che crebbero il lustro di essa e di agevolarne l'intelligenza. Ognuna delle nazioni tali opere possiede e se ne gloria, ma non sempre sono entrate nella coscienza publica e divenute popolari così da essere da tutti intese e gustate. Quando Schiller e Goethe al loro secolo crearono quelle opere stupende che portano il nome dell'*Ifigenia in Tauride* o della *Sposa di Messina*(1), furono esse accolte con universale ammirazione qual splendida testimonianza come lo spirito alemanno sappia penetrare quello di epoche lontane e di popoli stranieri. Ma per quanto le ammiriamo, il nostro cuore pur s'accorge, che non è poesia adattata a' bisogni del tempo, ma poesia trascinata ad artificio sotto un cielo moderno. Se invece il genio ci dona delle opere in cui la

(1) Un dramma in cui Schiller tentò di introdurre il coro antico nella tragedia moderna.

Digitized by Google

buc

nostra intima natura prende forma e vita, in cui riconosciamo i proprj pensieri e sentimenti, le proprie speranze e aspirazioni, allora le dobbiamo accogliere come un sacro retaggio da serbarsi per ogni tempo avvenire. Tale è il poema epico a cui Goethe pose il titolo di *Arminio e Dorotea.* Egli è una vera opera nazionale. In tutte le sue poesie Goethe rivela i più ascosi sentimenti, gli intimi pensieri della nazione alemanna, ma in niuna delle sue creazioni seppe con sì mirabile arte rappresentare il complesso della vita del popol suo, sia fra gli strepitosi avvenimenti del mondo, sia entro le tranquille pareti della vita domestica. Quale fosse la mira di Goethe nel comporre il suo poema egli stesso ce lo dice nell'introduzione coi seguenti versi:

Fra gli alemanni nel tranquillo tetto
Io vi guido, là dove alla natura
Vicino l'uomo umani sensi apprende.
Conoscemmo abbastanza uomini e genti
Ora del nostro cor la conoscenza
Ci allegri.

(*Goethe Opere. Stuttgart und Augsburg* 1855 *I. p.* 263).

E quanto il poeta sia riuscito a farci penetrare nei reconditi del proprio nostro cuore, ce lo dimostra l'entusiasmo con cui tutta la nazione il poema accolse; e Gevinus, il grande istorico della letteratura tedesca ben a ragione parlando di Arminio e Dorotea esclama: Chi voglia conoscer che siano gli Alemanni prenda in mano questo libro.

Ma se già la tendenza nazionale dà immenso pregio alla nostra poesia e le assicura il favore dei lettori, esso viene oltremodo accresciuto dall'eccellenza dell'arte, dacchè al dire dei più valenti critici moderni questa poesia è la più perfetta creazione del genio

Digitized by Google

di Goethe, anzi lo Schiller non esita a chiamarla il capo lavoro d'ogni arte moderna.

Or dunque a noi incombe l'indagare in che consista questo pregio.

Prima di poter entrare in tal ragionamento sarà d'uopo di esporne in breve l'argomento.

In una piccola città dell'Alemagna vive un oste, buon padre di famiglia, al quale poc'altro sta a cuore che d'ingrandire i suoi possedimenti e di trovare una ricca sposa all'unico figlio. Questi, attivo e destro nelle occupazioni della vita campestre, ma timido quando si trovi in contatto con estranei, mostra ben poca propensione al matrimonio, in segreto tanto desiderato da suo padre. Soverchio essendo il paterno rigore, più in affetto si è legato con la buona e tenera madre, la quale gli corrisponde con tutto il trasporto d'un cuor materno. In quell'epoca alle frontiere dell'Alemagna infuriava la rivoluzione francese minacciando di mettere a ferro e fiamme l'intiero mondo. Migliaja di uomini strappati alle pacifiche loro occupazioni e cacciati dal patrio suolo errano per il paese in cerca d'una nuova terra in cui fermare la loro stanza. Nel loro pellegrinaggio passano eziandio in vicinanza della piccola città, in cui dimora il nostro eroe. L'oste e sua moglie commossi dalla descrizione della miseria in cui versano i fuggitivi mandano il figlio a ristorarli con cibi e bevande. Arminio (così si chiama il figlio) in sulla via trova una donzella attenta alle cure d'una povera puerpera; essa disinvolta gli viene incontro a domandargli un'elemosina per l'ammalata ed il tenero neonato. Colpito dalla sua bellezza e dalle assennate sue parole Arminio le dona tutto quanto gli era stato consegnato dai genitori, pregandola di dispensar i suoi doni a suo discernimento fra i bisognosi suoi compaesani. Cordialmente ringraziandolo la giovane si allontana ed Arminio ritorna a casa piena l'anima della sua immagine. Quivi

Digitized by Google

/42

giunto racconta l'incontro, e sotto l'impressione cagionatagli dalla vista della bella fuggitiva lascia travedere il desiderio di accasarsi. Se ne rallegra il padre, e per prenderlo in parola gli propone in isposa una delle figlie del ricco mercante vicino della famiglia. All'energico rifiuto del figlio il padre prorompe in acerbi rimproveri, ai quali Arminio mette termine coll'allontanarsi in silenzio. La madre angustiata gli tiene dietro e lo rinviene piangendo sotto un antico pero non lungi dalla casa paterna. Dopo aver tentato invano di nascondere alla madre il vero motivo del suo dolore, le svela la segreta sua inclinazione per la ragazza straniera or ora veduta. Tenendo per mano il titubante giovine la madre lo conduce innanzi al padre a cui comunica ciò che poc'anzi avea sentito; ed ajutata dalle commoventi preghiere di Arminio e dai consigli dei due amici della casa, il curato ed il farmacista, ottiene dal padre ritroso il consenso pel caso che la fanciulla non fosse indegna d'essere accolta da lui per figlia. Allora i due amici accompagnati da Arminio s'inviano per il vicino villaggio dove i fuggitivi per questa notte si fermano, onde informarsi di Dorotea. Più favorevoli di quello che se l'erano aspettate sono tutte le notizie che ricevono sul conto della ragazza, e lieti, curato e farmacista, si tornano a casa. Ma Arminio ancor si ferma per annunziare egli stesso alla giovine la sua risoluzione ed il consenso dei genitori. Ma quando le sta dinanzi ed in volto la guarda, sul quale non iscorge che calma e riserbo, più non gli basta il cuore di tenerle proposito del suo amore e solo le propone di accompagnarlo alla paterna sua casa per ivi prendere servizio. Senza punto esitare Dorotea accetta e scortata da Arminio s'incammina verso la città. Quando tenendosì per mano entrano nella camera dov'erano raccolti i genitori e gli amici, il padre scherzando loda il buon gusto del figlio che si è condotto sì bella giovane in isposa. Questa, ignara che Arminio l'abbia scelta per moglie, accoglie queste parole come amaro

Digitized by Google

scherno e sfogando l'oppresso suo cuore in parole ispiratele dal più vivo sentimento svela nel tempo istesso suo malgrado l'amore che portava ad Arminio. E quando, piangendo per l' ingiusta offesa fatta al femminile suo orgoglio, sta per abbandonare la casa, i presenti le spiegano l' equivoco ed essa finisce coll'accordare ad Arminio la sua mano.

Tale è l'argomento del lodatissimo poema; un' istoria semplice e naturale che tutti i giorni accade; ed il racconto non è nemmeno invenzione propria di Goethe ma un fatto vero successo nel 1732 quando pei dissidj religiosi alcune migliaja di Salisburghesi abbandonarono la loro patria per cercarne una nuova. Sia pure che il sommo poeta l' argomento della sua creazione abbia rinvenuto in una gazzetta, ma noi vedremo come abbia saputo approffittarne a comprendere per così dire un mondo intiero entro questo semplice racconto. Alla lettura siamo colti da maraviglia, come quando un piccolo seme affidiamo al grembo della terra da cui una tenera pianticella ci aspettiamo e di poi vediamo sorgerne rigoglioso un albero che profonde radici mette nel suolo e la cui corona al cielo si eleva.

In due maniere un poeta può rendere interessante un semplice argomento, o per l'arte con cui lo svolge o per l' importanza delle idee che per esso vuole esprimere. Sotto l'uno e l'altro aspetto Goethe ha raggiunto tutto quello che il genio può raggiungere con un'opera sua. Tante volte, leggendo questa poesia noi ci domandiamo, come mai queste persone che vivono nella ristretta cerchia di piccola città possono destarci tanto interessamento, come da un quadro che la vita giornaliera ci rappresenta abbia potuto nascere un'opera che agguaglia le più sublimi creazioni poetiche. I caratteri che in essa troviamo al primo guardare ci sembran comuni, ma non già se più da vicino le esaminiamo. E dapprima il padre. Superficialmente considerandolo, ci pare uomo

Digitized by Google

134

buono, ma impetuoso, ostinato e bizzarro, di idee ristrette, a cui rincresce di disfarsi di una vecchia zimarra, sebbene da più tempo non la porti, uomo, a cui impone il vicino, ricco mercante, collo sfoggio del lusso moderno e che orgoglioso d'una fortuna con grandi fatiche accumulata null'altro più guarda che l'interesse. Lo si dica pure un essere triviale, ma d'altra parte questo uomo sta sì fermo ai suoi propositi, ed è sì sano di mente e di cuore, che quasi ci costringe a concedergli la nostra stima. Il vero suo carattere riconosciamo bene nell'istoria delle sue nozze che la madre narra. Dopo un terribile incendio, che la più parte della città avea distrutta, sulle rovine ancor fumanti della sua casa incontra la figlia del suo vicino, ora sua moglie: con effusione di cuore le porge la mano dicendo:

Vedi la casa giace al suol; t'arresta,
E mi ajuta a rifarla; io darò l'opra
Al padre tuo per rialzar la sua.

Che sentimento maschio in queste poche e semplici parole! Dopo aver perduto tutto quanto aveva, non piega la fronte, ed in momento nel quale ogni anima più debole si sentirebbe quasi annichilita, coraggioso si sceglie una compagna nella disgrazia per crearsi con lei un nuovo e felice avvenire. Qual forza d'animo non scorgiamo in queste nozze conchiuse sugli avanzi anneriti della sua magione! E quando, dopo molte e lunghe fatiche, a nuova agiatezza è giunto, il suo cuore non è meno sensibile; al primo annunzio della miseria dei fuggitivi non indugia a spedir loro ogni ajuto e tutto quello di cui crede potersi privare, non pensa già, come gli altri, ad appagare la curiosità colla vista dell'altrui disgrazia, ma bensì a soccorrerla generosamente. In ciò scorgiamo quel tratto ideale che in tutte le persone del raccon-

Digitized by Google

to, in quale più in quale meno, rinverremmo, senza che per ciò cessino di essere mirabilmente al vero dipinte.

Al padre accanto sta una donna buona ed assennata, vero modello di madre di famiglia. Instancabilmente attiva, sempre intesa a conservare ed aumentare i beni della casa, è dolce mediatrice fra il troppo rigor del padre e la soverchia sensibilità del figlio. Se quegli eccitato dalla passione, con ingiusti rimproveri mortifica il figlio Arminio, la madre, per diminuirne l'effetto sull'animo suo, le tenerezze raddoppia; quale il buon angelo della casa essa s'aggira fra gli uomini, quando questi si stanno di fronte inflessibili come rupi. Essa è l' amica e la taciturna confidente del figlio, al cui sguardo materno è noto il più recondito del suo cuore. Arminio è, come ella stessa dice, il figlio dei giovani suoi anni, e perciò doppiamente caro ai suoi affetti. Quanto non è commovente questo rapporto fra madre e figlio! Chiunque si ricordi delle prime affettuose cure di una madre sentirà tocco il suo cuore al vedere, che un figlio, apparentemente così tranquillo e contegnoso, col più vivo trasporto si getti fra le braccia di una madre per piangere là, dove appena nato cercò rifugio per i primi dolori della sua vita. E quando dinnanzi alla nuova immagine che tutto riempie l' animo suo quella de' genitori alquanto s' offusca, quando sta per consacrare alla fanciulla eletta la vita e l'anima sua, che sino ad ora tutta era de' genitori, allora è la madre che con dolce persuasione dall'ostinato padre ottiene il consenso e la diletta sposa al figlio conduce. Essa, che fino ad ora amorevolmente aveva vegliato sul destino del fanciullo e del giovine, stringe anche nel decisivo momento il nodo e gli si fa guida per la vita nuova che gli si apre dinanzi. Che in questo carattere pieno di dolci affetti Goethe abbia ritratto l'immagine della propria madre, è chiaro a chiun-

Digitized by Google

641

que conosca la pregievole sua autobiografia (1), come pure nel carattere dell'oste riscontriamo tanti tratti del suo genitore.

Accanto all'ottima coppia vediamo quale amico e consigliero il venerando curato, anima pia, fedele, in pace con sè stesso. Le cose di questo mondo egli considera con serena calma, e regnando nell'animo suo la pace celeste, così egli la ritrova ancora nei destini dell'umanità. Nell'avvicendarsi delle terrestri cose, nei burrascosi avvenimenti del mondo riconosce la mano di Dio, e la sapienza di chi li regge; i contrasti della vita ci sa ricondurre ad una unità sublime. Trovandosi in mezzo al mondo e vivendo con esso ogni opera umana indirizza al cielo; ne' momenti in cui tutto è sconvolto nel mondo, in cui cuore e mente privi di consiglio perdono la fede in Dio e negli uomini, agli animi sconsolati egli fa vedere, quanto ne' destini della vita ci può confortare, e ci insegna ad indagare il bene nascosto che la disgrazia fa scaturire dal cuore umano, egli ci mostra, per usare le parole di Goethe, « l'oro liquefatto sotto le rovine ». Per conoscere l'alto concetto che s'è formato della vita, basta ricordare i bei versi coi quali respinge l'esagerato timore della morte, manifestato dal farmacista.

Al sapiente
Non è la morte spaventosa, al pio
Fine non è. Sugli anni che fuggiro
Essa il primo rimena e l'ammaestra
A ben valersi dei futuri; il core

(1) Questa biografia porta il titolo « Dichtung und Wahrheit » e tratta la sua età gibvanile. Dal titolo « poesia e verità » non si lascia taluno indurre a credere che non vi abbiano di vero che in parte, ma al vegliardo poeta, che scrive la storia della sua prima gioventù, molte cose in essa dovettero sembrare sogni di poesia.

Digitized by Google

Del secondo rafforza e colla speme
D' un mondo assai migliore raddolcisce
Le sventure di questo; all'uno e all'altro
La morte è vita.
È d' uopo
Al giovine additare quanto i canuti
Anni abbellisce e rammentare al vecchio
La gioventù; talchè del giro eterno
Si consolino entrambi e dalla vita
Nasca la vita.

(*Trad. di Andr. Maffei*).

Così il curato ci si appresenta vero ministro di Dio e dell'incrollabile fede. Ovunque egli prenda parte all' azione, conforta sempre e riconcilia, solleva i cuori e li nobilita, e spesse volte difficile ci riesce a credere, che un semplice curato di campagna ci stia dinnanzi, tanto l'elevatezza della sua mente, la squisitezza del suo sentire ci sorprendono. E perchè più risalti il suo carattere, gli è posto a lato il farmacista, essere pedante la cui sapienza s'appalesa in proverbi banali, che gli pajono sommi principj. « Chi va piano, va sano (1) egli sentenzia » o « fidarsi è bene, non fidarsi è meglio ». È vero bensì che non manca d'una certa filosofia della vita-triviale. Vuol farsi veder dotto, presta volontieri de'servigi, anzi ci costringe ad accettarli, ma non già per rendersi utile, ma per mostrare l'infallibile sua prudenza. È sempre pronto co' suoi consigli, non perchè si curi d'altri, ma per loquacità e per la smania di far il maestro altrui. Mostra compassione per i miseri fuggitivi, ma questa non si traduce in atto; allorchè vi vorrebbe efficace soccorso, si trova sprovvisto di danari, ma però apre

(1) Eile mit Weile, il « festina lente » dei latini.

Digitized by Google

048

con graziosa mano la borsa bella e ricamata, in cui eccellente tabacco conserva e ne fa parte ai fuggitivi, non senza insistere sulla qualità, di cui usa. In momenti, in cui ogni valente uomo non pensava che ad allontanare dai confini dell'Alemagna il pericolo cagionato dalla gallica tracotanza avida di conquiste, in momenti in cui un giovine quale Arminio non esita di dar la mano di sposo ad una fanciulla abbandonata per proteggerla nei pericoli ai quali è esposta nel suo isolamento, il farmacista pensa ad apparecchiare il forziere per fuggire al primo avvicinarsi del pericolo, chiamandosi beato per essere solo, dacchè, ingenuamente egli lo confessa, facile è il fuggire per chi è solo. Così egli è una figura necessaria nella vita d'una piccola città, e ci rappresenta il grande numero di quelle anime volgari, il cui primo pensiero è menare vita comoda ed il meno che sia possibile disturbata da pensieri. In tal modo dipinto costituisce ancora l'elemento comico che sì bene s'addice al poema epico. E perciò solo ci rincrescerebbe, se tale figura mancasse fra tanti caratteri pregevoli. Il doversene rider di lui ci fa dimenticare, che in realtà meriterebbe il nostro disprezzo.

Passiamo ora ad esaminare i due personaggi principali del nostro racconto, Arminio e Dorotea.

Lo svolgimento dei loro caratteri, il cambiamento che ne'loro animi succede sono il punto culminante del poema e costituiscono nello stesso tempo la sua somma bellezza. A vero dire il modo, in cui ci viene presentato da principio Arminio non è molto atto a destare le nostre simpatie. Timido, lento e sgraziato, dominato da un padre talvolta ingiusto, vediamo questo figlio di ricchi genitori aggirarsi per la casa ed affaticarsi come l'ultimo de'servi. Per soverchio timor della rigidezza del padre, quasi fosse ancor fanciullo, si attiene alla madre tanto, da non scostarsi mai dalla casa senza rendernela avvertita. Ma quantunque timido al cospetto

Digitized by Google

della gente ha sentimenti vigorosi e nobili. Ancor ragazzo ne diede pruova, quand' egli, d'altronde così tollerante delle beffe de' suoi compagni troppo vivaci, arditamente si scagliò a loro addosso che osavano deridere il grave portamento di suo padre. Nel silenzio delle domestiche pareti egli cresce a maschie imprese; tutto d'un tratto, quasi per prodigio, il suo carattere ci si dispiega con tutto l'energico suo vigore. Il suo interno s'assomiglia alla crisalide che del sole primaverile abbisogna per schiudersi. E questo sole vede brillare negli occhi della vezzosa straniera; l'amore opera il prodigio e trasforma in un atomo in uomo maturo il timido giovine, quell'amore che al dire degli antichi dal caos il mondo creò e Dei ed uomini domò. Dal momento, in cui vede uno scopo alla sua vita, il suo spirito depresso per il soverchio rigore del padre si solleva, il suo orgoglio si desta quasi improvvisamente, e forte e deciso s'incammina alla meta che s'è prefissa. Finchè altro non brama che compiacere ai suoi, silenzioso si sottomette agli ordini spesso severi di suo padre, ma quando è deciso di consacrare la sua esistenza alla fanciulla di sua elezione, senza mancare al rispetto dovuto agli autori de' suoi giorni, fermo e risoluto s' oppone ai calcoli mercantili di suo padre e dà a divedere, che non permetterà si faccia un traffico della felicità della sua vita. Per lo innanzi viveva indifferente, e poco si curava de' grandi avvenimenti che minacciavano di sconvolgere molta parte del mondo; ma quando vede che a causa di essi una fanciulla a lui cara va errando per paesi stranieri, esposta a' pericoli ed alla miseria, il suo interesse per quanto succede si risveglia, e la brama di proteggere una fanciulla abbandonata desta il suo coraggio. In procinto di stringere un indissolubile nodo in mezzo alle turbolenze della guerra ei ben vede, che salvando la patria assicura il ben essere de' suoi e la propria felicità. Beni ed averi cominciano ad acquistare per lui un valore, dacchè sa che non per sè solo li conserva ed aumenta. Da questi

Digitized by Google

bsc

sentimenti sono ispirate le parole che dice alla fine del poema con virile emozione.

Questo è nostro,
Noi lo diremo e sosterem: E quando
L'impeto del nemico ora o in futuro
Ne minacciasse, a cingermi la spada
Vieni, vieni tu stessa! E quando io sappia,
Che dei cari parenti e della casa
Tu sia custode, intrepido al nemico
Questo petto opporrò. Se tutti i cuori
Accendesse il pensiero che accende il mio,
Col ferro il ferro cozzerebbe e lieti
Saremmo alfin dell'anelata pace.

(*Trad. di Maffei*)

Noi vediamo adunque come il timido giovine tutto ad un tratto per un vero amore si trasforma in un uomo di nobili sentimenti e di inaspettata energia, e questa metamorfosi descrittaci con mirabile arte ci rende tanto cara la persona d'Arminio. Molti critici hanno voluto sostenere, che questo mutamento di carattere sia poco naturale, ma il loro giudizio è confutato dalla frequente esperienza, la quale ci mostra, come spesso uomini semplici e taciturni, ai quali par nulla caglia del mondo e de'suoi avvenimenti, quasi subitaneamente si destano ed insolito vigore dimostrano, imponendo silenzio colle opere loro ad importuni ed oziosi millantatori. E bene spesso quello, che noi chiamiamo mancanza d'energia non è che poca conoscenza di sè stesso; così anche Arminio, timido ed irressoluto, finchè non ha uno scopo determinato della sua vita diventa energico ed attivo nel momento, in cui vede chiaramente una meta degna delle sue fatiche.

Quello che nel suo interno succede, si mostra eziandio in tutta la sua persona, quando egli, eseguita la commissione de' genitori

Digitized by Google

e veduta per la prima volta la donna del suo cuore, a casa ritorna. Stupiscono tutti i presenti al veder il suo volto cambiato; lieto entra nella stanza, limpido lo sguardo, virile sicurezza tutto il suo contegno. Questo improvviso mutamento da lui subito ci ricorda la benefica forza, mediante la quale in Omero gli Dei e le Dee circondano di bellezza sovrumana gli eroi a loro più cari. Ma se l'antichissimo epico i suoi eroi con divina bellezza adorna, il moderno gli abbellisce col far trasparire da' loro volti la bellezza di nobili sentimenti, e noi ben volentieri rinunziamo per questa a quegli splendori sovranaturali.

Ma malgrado la vigorosa sua indole Arminio rimane sempre alquanto imbarazzato, direi quasi amabilmente goffo. Trovandosi dinanzi a Dorotea per chiederle la mano di sposa, non trova parole; quando la fissa negli occhi, da cui calma ed assennatezza traluce, si perde d'animo; temendo di sentirsi un rifiuto nasconde il più ardente desiderio del suo cuore, ed il figlio di ricchi genitori non osa chiedere in isposa la figlia povera, raminga, travagliata dal bisogno e dalla miseria, e quella che dovea entrare nella casa de'suoi genitori come sua compagna, ivi conduce per umile serva. Questo insieme di umile energia e di timidezza, di ardite aspirazioni e di mistica irresolutezza è un retaggio della natura alemanna, di cui troviam traccia già negli eroi degli antichi nostri poemi. Chiunque conosca l'epopea dei Nibelungi, senza dubbio si rammenterà di quel passo, ove Sifredo, quel prode eroe, del cui amore ogni regina dovea andare orgogliosa, vedendo per la prima volta la vezzosa Crimilda, dopo aver invano aspettato un anno, stolta chiama la speranza, di poter egli, primo fra tutti, ottenerla per isposa.

Dicea fra sè pensando, ah quanto è strano
Ch'amarti potess'io! Quest'è follia;

Digitized by Google

Se fuggir ti dovessi, allor la morte
Io sceglierei piuttosto! A tali detti
Un pallido rossor tinse sue gote;
Tanto la foga degli affetti il colse.

Veniamo ora a Dorotea.

Il poeta ci rappresenta in lei una donna di maschia tempra, quasi un'eroina. Già il modo in cui la vediamo la prima volta, conducendo un carro ed accompagnando di passo virile i forti giumenti, la disinvoltura con cui dirige la parola ad Arminio, l'assennatezza, l'esperienza che in ogni suo detto scorgiamo: tutto ciò porta l'impronta d'un'indole insolita in una donna, che non poco ci sorprende. Ma il nostro stupore ancor s'accresce, quando sentiamo raccontare, che essa assaltata da' guerrieri nemici che tentano di fare oltraggio al suo onore e a quello di altre fanciulle afferra una spada, uccide uno degli assalitori e mette in fuga gli altri. A non pochi (1) pareva strana questa Dorotea che uomini uccide, poco confacendosi un tal fatto all'indole femminile. E Goethe istesso credette opportuno di giustificare una tal azione, senza la quale, dice egli (2), il carattere di questa straordinaria fanciulla, giustificato come fu dalle circostanze dell'epoca, diventa comune. Inverosimile in sè non è questa valorosa difesa; vi saranno sempre donne alle quali in simili circostanze basterà il cuore di uccidere chi le offenda, purchè il loro braccio abbia la forza di quello di Dorotea. Certo peraltro è, che se tal donna noi incontriamo nella vita comune, la guarderemo con fredda ammirazione, ma certo ben pochi si risolveranno a farne la loro sposa.

(1) Fra i quali Guglielmo Humboldt nel libro che scrisse su questa poesia.

(2) Vedi Eckermann « Gespräche mit Goethe » Leipzig 1837 II. p. 89.

Digitized by Google

Quell'eccesso di forza fisica, quell'eroismo bellicoso in una donna ci ripugna. La vera grandezza dell'animo femminile sta nel soffrire; la storia e la vita ci offrono esempi di donne grandi per la pazienza e per l'abnegazione, e commossi le ammiriamo per questo. Ma l'agire di Dorotea ha un che dell'Amazzone, sembra una dissonanza nel carattere femminile. È però dell'abitudine di Goethe, di mettere nella pittura de' più splendidi caratteri un'apparente dissonanza che poi sempre si risolve nella più perfetta armonia, e ciò forma una bellezza tutta propria delle sue poesie; anche in Dorotea la vediamo. Al cuore di essa sono ingenite tutte le virtù femminili. Cacciata dalla patria, tolta alle dolcezze della vita familiare, e messa in straordinarie circostanze, in cui più non giovano le umili virtù bastevoli al focolare domestico, il bisogno dei suoi compagni di miseria ridesta in lei il sentimento della vera sua vocazione. La vediamo al letto della povera puerpera prodigare le più affettuose cure; la vediamo dimentica di sè stessa far da madre e da sorella agli orfani, e la stessa mano che vibrò un colpo micidiale a chi tentava di recarle oltraggio, adagia delicatamente il guanciale della misera inferma e asciuga le lagrime di abbandonati fanciulli. Allorquando il curato ed il farmacista vanno in cerca di lei, come trovano l'eroina? Seduta all'ombra d'un melo cucendo pe' fanciulli abiti di pezze di cotone donato. E quando spunta nel suo animo quel primaveril fiore l'amore per il buono Arminio, tutta la sua natura par cangiata. Il caldo soffio dell'amore scioglie il gelo del suo eroico cuore, quegli occhi dianzi arditi e coraggiosi si bagnano di lagrime, e noi vediamo una immagine di ineffabile dolcezza femminile, moderata nella passione e nella speranza, rassegnata nel dolore e nella perdita. Egli è indizio forte del cambiamento avvenuto nel suo interno il vedere che l'orgogliosa fanciulla sì facilmente si risolve a prestare umili servigi nella casa paterna di Arminio, è indizio d'un sentir oltre

Digitized by Google

654

modo squisito l'osservare, che essa s'offende delle parole scherzose del padre, e punta nel più sacro de' suoi affetti tosto si decide ad abbandonar la casa. Così essa purificata dal dolore ci si appresenta umile piegando la fronte al suo destino, e sola così può essa formare la felicità di Arminio. Lo stesso affetto che trasformò lui in uomo, ridesta in lei tutti i sentimenti femminili; come Arminio dovette prima prendere una maschia risoluzione per non essere costretto ad abbassare gli occhi davanti all'eroica fanciulla, così ella dovette ridivenire umile, paziente, rassegnata, feminile in una parola per essere degna del giovine che fra gli agi della vita seppe conservarsi un cuore ingenuo, quasi infantile. L'uno di questi caratteri deve servire di compimento all'altro, l'uno ricever dall'altro quel che gli manca; Arminio da Dorotea assennatezza e modi sciolti; Dorotea da lui la primitiva ingenuità del cuore. In questa metamorfosi de'due animi, descritta con mirabile arte, sta la grande attrattiva del nostro incomparabile poema, e noi vediamo l'unione de'due amanti colla sicurezza che Arminio in Dorotea possiederà una donna d'animo forte, da essergli compagna anche in terribili frangenti della vita, mentre non le mancano le più amabili virtù proprie del suo sesso.

Dovemmo più a lungo fermarci a ragionare de' singoli personaggi di questo poemetto per addimostrare come un avvenimento, in sè semplicissimo, possa eccitare il più vivo e caldo interessamento in chi legge, per l'arte finissima con cui sono delineati i caratteri delle persone agenti. Abbiamo in questa poesia un quadro psicologico pieno di verità e di naturalezza, il cui effetto ognuno può provare in sè stesso. Quanto alla lingua essa è sì semplice da parere che Goethe nulla abbia fatto per elevare i suoi personaggi; ma essa parte dal cuore e il cuore tocca, e tutta differente dal linguaggio poetico moderno, piena di frasi e di immagini, ci appare come un tempio antico dalla semplice architettura

Digitized by Google

in confronto d'un edificio moderno adornato di frastagli. A bello studio il poeta è disceso fino alla semplicità del parlar popolare; era sì facile di spargere entro la sua poesia immagini a mo' di bei fiori ed egli meglio d'ogni altro avrebbe saputo farlo, ma Goethe coi più grandi poeti dell'antichità ha comune quella ingenuità di stile che riveste d'una forma modesta, direi quasi umile, i più sublimi pensieri che mente umana concepire possa, gli affetti più profondi di cui cuore umano sia capace. Schiller, il cui modo di esprimersi era l'affatto opposto e che per il pensiero sublime cercava anche l'espressione adequatamente elevata, fu non poco colpito di questa semplicità, e dichiarò che una delle ragioni per le quali questa poesia così fortemente commove i lettori è appunto l'antagonismo fra la forma e il contenuto. Certo si è, che la semplicità sola a tutto il racconto dà quel tuono intimo ed affettuoso il quale è diffuso per tutta la poesia come un caldo raggio di sole. « Con animo lieto e con vero piacere è stata scritta questa poesia » così lo stesso Goethe « e il medesimo sentimento fa nascere in chi la legge. Fui vivamente compreso dall'argomento e non potei mai rileggere il poema senza che fortemente ne fossi commosso, e quest'impressione mi fa ancora dopo tanti anni ». E Carlotta di Wolzogen (1) ci racconta come Goethe con forte emozione e con lagrime agli occhi, appena scrittolo, lesse quel canto in cui havvi il ragionamento tra madre e figlio. « Così uno si strugge alle fiamme del proprio cuore » (2) diss'egli asciugandosi gli occhi. E per vero dire, ognuno de' suoi personaggi è tratteggiato con ispeciale amore e con affetto tale da muovere al pianto ogni anima sensibile molto più, che non i guai e le passioni poco naturali che ci

(1) Amica di Schiller, che non poco influì sullo sviluppo del suo genio.

(2) « So schmilzt man bei seinen eigenen Kohlen ».

Digitized by Google

(;b

vengono dipinte con troppa frequenza nei romanzi moderni. In questa poesia non è parola se non di cose da ognuno di noi già provate, e quindi alla lettura ci sembra talvolta noi stessi essere quelli che parlano e che i nostri sentimenti più reconditi abbiano preso parola e vita sulle labbra del poeta, cosicchè con tacita ammirazione rimaniamo davanti al maraviglioso genio, il cui sguardo con tanta chiarezza penetra nei segreti della vita e nelle latebre più arcane del nostro cuore. Questo è l'incanto della poesia e per questo ricorriamo al poeta, che dia espressione a tutto quanto misteriosamente ci commove, e parola a tutto ciò per cui indarno la cerchiamo.

A questo pregio della lingua quell'altro s'aggiunge della forma plastica, quel genio di dipingere personaggi e località con tale un'evidenza, che quasi li tocchiamo con mano. Come se fossero scolpite nel marmo, le persone da lui rappresentateci sono disegnate a grandi contorni e con mirabile sicurezza, pregio questo della poesia di Goethe che costrinse Wieland a confessare, essere nato Goethe per far lo scultore. E le località quanto non ci si presentano naturali ed evidenti! La piccola città, la casa paterna d'Arminio coi suoi cortili e casolari rustici, il giardino collo sportello socchiuso e la vigna che lungo la via in su s'estende per la collina, fino al grande pero che ha già secoli di vita. Con una chiarezza degna d'Omero ci è descritta la fuga de' ramminghi, lo scompiglio che fra essi regna (1); non v'ha una parola di troppo, ogni descrizione ha il suo scopo e il suo valore per tutto il racconto, fin anco la pittura della natura è in una certa qual simbolica relazione colle cose narrate. E tutto quanto sentiamo e vediamo porta l'impronta dell'indole alemanna; belle scene della vita famigliare di questo popolo ci passan dinanzi sul campo e nella vigna come nella fresca stanza dell'interno della casa col suo

(1) Vedi il primo canto.

Digitized by Google

suolo di ben levigate travi ed il tavolo, su cui in verdi bicchieri brilla il vino del Reno posto su splendidi piatti di stagno. Chiunque conosca la Germania e le sue costumanze, il suo modo di pensare e sentire, dovrà confessare che leggendo questa poesia gli paja di respirare l'aria del paese, e per l'alemanno stesso questa poesia produce una emozione, quasi vedesse le patrie contrade rischiarate dal sole; e i monti, le case, le antiche selve e i viottoli, che per esse serpeggiano gli si presentano al lieto sguardo come sogno dimenticato dell'infanzia e li saluta col cuore giulivo, come se il sole che il mondo esterno illumina, anche nelle profondità dell'animo suo penetrasse!

Non posso già qui svolgere tutte le singole bellezze di cui vanno ornati i versi di Goethe, nè addimostrare, come quest'opera, sebbene breve, sia piena di auree dottrine di virtù e di saggezza, chè di troppo mi dilungherei per questa dissertazione. Ma mi sia ancor concesso di aggiungere poche parole sul fondo istorico, dirò così, del nostro poemetto, che gli dà una grande importanza non solo per l'epoca in cui fu scritto, ma per tutto il tempo avvenire.

Ben spesso si è rinfacciato a Goethe il non aver avuto cuore per i destini della sua nazione, ma fortunatamente lo studio più profondo delle creazioni del suo genio tolse per sempre tal erronea opinione. Lo spirito di Goethe rappresenta lo spirito del suo popolo in tutta quanta la sua estensione; tutte le vicende esterne, tutte le lotte interne di questo accolse egli nell'anima sua gigantesca e le vinse col vestirle di forme poetiche; come il mare riflette il cielo splendente di fulgido sole od offuscato di nere nubi, così il grande suo spirito riflette l'istoria del suo popolo nella sua quiete e ne' suoi travagli. Nel Werther (1) l'avvilimento dello

(1) Un romanzo in lettere, intitolato « Leiden des jungen Werthers » ed imitato nelle ultime lettere di Jacopo Ortis di Ugo Foscolo.

Digitized by Google

spirito e l'effeminata sensibilità del cuore che allora dominava; nel suo Götz (1) il ribellarsi di nuove idee contro le vecchie tradizioni e forme, nel Fausto (2) l'eterna lotta dell'umanità, quella fra il dubbio e la fede, fra lo spirito e la materia. Tutta la scala degli umani sentimenti egli percorse sotto le più svariate forme poetiche; nulla di quanto commove i petti umani rimase per lui un segreto, e tutto egli cantò in modo da essere a buon diritto chiamato poeta dell'umanità, senza cessare peraltro di essere nazionale, anzi ben a ragione si potrà dire, che egli sia il vero rappresentante della universalità tedesca. Ed in questo senso egli potè ben dire dei propri canti:

Volate dunque, o miei soavi canti
E poggiate nel cuor del popol mio (3).

Il nostro poema ha un fondamento istorico, quell'avvenimento che, dando una potente scossa all'Europa, minacciava di sconvolgere tutta quanta la Germania, vogliamo dire la rivoluzione francese. Essa, spinta dall'ardente desiderio di piantare la giovine sua bandiera al di là de'propri confini, entrò in lotta accanita coll'Alemagna, abbandonata e discorde fra sè stessa. In quest'epoca e precisamente nell'anno 1796 fu scritta questa poesia ispirata dalla viva parte che Goethe prendeva ai destini della sua nazione, ed egli stesso chiaramente lo dice « che vi volle esprimere sentimenti e massime che ai tempi si confacessero ». E per certo in

(1) Un dramma alla foggia di Shakespeare col titolo « Götz von Berlichingen ».

(2) Ebbe varie traduzioni in Italia, fra le quali sono le migliori quella in prosa e versi di Giovita Scalvini (Milano 1835) e quella in versi soli del Guerrieri (Milano 1862). Tradussero solamente la prima parte.

(3) Und so legt euch, liebe Lieder, Meinem Volke an die Brust.

Digitized by Google

quei giorni, in cui il popolo tedesco trascinato dal movimento straniero che minacciava di distruggere i fondamenti morali della vita correva pericolo di perdere ogni sentimento d'amor patrio e l'ultimo residuo della stima di sè stesso, questo poema comparve quale ammonizione severa e profezia di sommo significato, quale un canto eterno, in cui un cuore mosso dall'amor di patria volle ispirare al suo popolo forti sentimenti, e destarlo a grandi imprese. Egli è, come assennatamente osserva un critico moderno « un colloquio affettuoso col popolo in uno de' più pericolosi frangenti della sua istoria ». Il movimento, che s'avvanzava ai confini della Germania, il poeta stesso ci descrive nell'ultimo canto:

Tutto or si move e par che tutto
A dissolversi tendea. I fondamenti
D'ogni stato più saldo e più sicuro
Or son riversi; i beni
Tolti a' lor possessori, abbandonati
Dagli amici gli amici, e dagli amanti
Le amanti.
Universale
Scompiglio è questo, come l'orbe intero
Nel caos ripiombasse e nella notte
Per uscir ricostrutto in altra forma
(*Trad. di Maffei*).

Non fu tanto la potenza esterna che recò pericolo all'Alemagna, quanto la corruzione interna, le nuove idee che come un veleno s'insinuavano e volevano distruggere il concetto di patria e di famiglia e rovesciare le basi più solide d'ogni vita sociale e morale. Qual gravità assume ora il semplice racconto dell'inaspettata unione fra due giovani in mezzo alle burrasche d'un movimento

Digitized by Google

ℓℓ0

che tendeva a far crollare l'edifizio della vecchia Europa? Nell'istituzione del matrimonio, la cui santità fu impugnata in quell'epoca distruggitrice de' principj sociali, Goethe ci fa vedere quell' unione tra uomo e donna voluta da Dio come sorgente, dalla quale proviene l'amore al possesso, a stabile sede, al consorzio civile, ad una patria infine che sia sicura e florida nel suo interno, rispettata e grande al di fuori. Tutti i personaggi del nostro racconto mirabilmente cospirano a mostrare nel matrimonio e nella vita famigliare un vincolo indispensabile fra gli uomini, la fonte della carità e dell'amor della patria. In questa piccola storia, nell'accordo di due cuori, è simboleggiata la rigenerazione d'un'epoca sconvolta, in cui ogni vincolo dell'umanità pare disciolto dalla guerra e dall'anarchia. Arminio e Dorotea nella semplicità ed ingenuità de' loro cuori ci stanno innanzi quali precursori d'un mondo che splendido risorgerà dalle rovine, come chiaramente lo esprime il curato allorquando fra i novelli sposi scambia gli anelli:

In sacro nodo
V'unisco e benedico ora e per sempre (1).

Dalla perniciosa propensione per le idee di distruzione venuta alla Germania d' oltre Reno Goethe volle ricondurre i suoi connazionali all'amor degli aviti costumi; risvegliare in loro, minacciati dal di fuori e discordi infra sè stessi, la memoria dei padri, de' loro semplici costumi, della vigorosa loro indole. E che a tale scopo il poeta si serva della storia d'un matrimonio parrà perfettamente giustificato a chi consideri, che la moralità d'ogni nazione ha le sue radici nella vita famigliare, e perchè il senno politico del popolo tedesco innanzi tutto tende ad assicurare la libertà in-

(1) Also verlob' ich euch hier und segn' euch künftigen Zeiten.

Digitized by Google

dividuale nel cerchio della famiglia e del comune. Ha ben ragione l'orgoglioso Inglese col suo detto « my house is my castle » (la mia casa è la mia fortezza) e mette a repentaglio la vita quando gli si voglia disturbare la quiete del domestico focolare. Ma non meno che il sentimento nazionale, anche quello della famiglia sotto l'influsso dei rivolgimenti politici cominciò ad essere scosso, e la nazione alemanna, a preferenza dell'altre, non ha sempre saputo conservare le antiche usanze tramandatele da'padri, argine più saldo contro gli arbitrj altrui. Fu in quel punto, che Goethe al mondo lanciò il suo poema per reagire contro il disprezzo della vita famigliare e delle costumanze degli avi che andava insinuandosi negli animi esaltati dai nuovi principj e per esortare la sua nazione di serbare quale sacro retaggio de'padri intatta da qualsiasi influenza esterna la sua indole maschla e soda, che tanto risplende nei personaggi di questa poesia. Si potrà compiangere, che per un fatale destino Goethe fosse stato tolto alla vita nazionale, che più in lui che in altro ferveva e che con sì vivi colori fu da lui dipinta nel suo « Götz »; ma non avesse anche altro scritto che questa piccola poesia, la sua memoria viverebbe benedetta da' più tardi nepoti. Eppure molti non hanno potuto perdonare al nostro poeta che egli a fronte del giubilo e dell'entusiasmo con cui Klopstock (1), con cui lo stesso Schiller salutarono l'incendio della rivoluzione francese, esortava con tanta energia a non abbandonare del tutto il primiero stato delle cose. Fu chiamato retrivo; l'elevata condizione in cui visse diede appiglio ai motteggi; gli s'invidiava quel po' di fortuna concessagli dalla provvidenza, stimando che ogni poeta tedesco dovesse viver mendico. L'opinione di Goethe, più d'una volta manifestata, si è di vedere bensì sorgere cose nuove, ma

(1) L'autore della « Messiade » visse dal 1724-1803.

Digitized by Google

61a

non già cose migliori da questo movimento politico che egli caratterizza colle parole che seguono:

Ignara di virtudi, al bene inetta,
Lottando contendea stirpe corrotta
Del potere supremo avida, ardente.
Fûr sicarj a se stessi, ed i fratelli
Ed i nuovi vicini insieme oppressi
Vidersi allor, e questi spinser orde
Di preda ingorde in sulle patrie terre.
Infranti i ceppi ch' il tenean in freno
Il Demone del Mal quand' è prosciolto
Fa di se fiera mostra, il Mal in chiuso
Dalle vigili leggi angol cacciato.

A fronte di tali rivolgimenti egli non potè, che esortar il suo popolo con ogni energia di tener sacro il retaggio del passato, di conservar la semplicità di costumi, la fede, la lealtà, l'amor della famiglia e della patria.

Incombe all' uomo
Di progredire e migliorar; per tanto
Tende ei sempre a levarsi, o studia almeno
Trovar la novità. Però si guardi
Dal correrVi alla cieca! A noi fu dato
Dalla natura coll'amor del Nuovo
Anche quel dell'Antico, e ognor più caro
L'abitudine lunga a noi lo rende.
Ha l' uom molti appetiti
Ma piccioli bisogni; è breve il giorno
Della sua vita e in circolo ristretto
Stan chiusi i suoi destini.

(*Trad. di Maffei*).

Digitized by Google

Queste parole messe in bocca al curato erano ben tali da essere scolpite in ogni cuore in un'epoca avida di ricchezze e di piaceri. È espressione dell'intima convinzione del poeta quanto Arminio alla fine del poema così s'esprime:

Dorotea! Saran più forti
Nel comune trambusto i nostri nodi.
Stretti insieme da questi, usbergo e scudo
Faremo a noi, faremo alle fiorenti
Nostre campagne. Ne' tempi agitati
L'uom peritoso, irresoluto accresce
Le sventure non pur, ma le diffonde;
Mentre un mondo si crea chi non vacilla
Dal suo proposto.
Questo è nostro,
Noi lo diremo e sosterem; chè sempre
Esultate verran le coraggiose
Genti che per la Fede, e per la Legge
Pei parenti, pei figli e per le spose
Combattono il nemico.

(*Trad. di Maffei*).

Ed in questo senso, *Arminio* e *Dorotea* è un vero poema nazionale, imperocchè in esso il poeta apre alla sua nazione uno sguardo profondo nel proprio di lei cuore, e le mostra ne' personaggi del racconto i fondamenti religiosi e morali della di lei vita inalterati e saldi, come le radici d'un albero gigantesco che ferme rimangono nel suolo, sia che un'aura primaverile agiti le sue fronde, sia che il vento autunnale pieghi la sua cima. E se il poeta con questa sua opera inspira alla sua nazione fiducia nelle proprie forze, e coraggio per le vicende future, certamente noi

Digitized by Google

114

dovremmo dire, che ei si sia cinto il venerando capo della più bella corona; chè non è la gloria passeggiera quella che premia il genio, non la sterile ammirazione che in sole parole si appalesa, ma solo quando gli sia riuscito di ritemprare i nostri cuori a virili sentimenti e le nostre braccia a forti imprese è raggiunta la sublime sua missione e compiuta l'opera sua.

Ernesto dott. Gnad.

Digitized by Google

PIANO SPECIALE DELL' INSEGNAMENTO

IMPARTITO

NELL'ANNO SCOLASTICO 1663-64.

A. STUDJ D'OBBLIGO

I. RELIGIONE. — In ogni Classe 2 ore per settimana.

Classe I. — Spiegazione diffusa della Fede, prima Virtù teologica, contenuta nel Simbolo. Furono premesse alcune Lezioni preliminari sopra la Dottrina cristiana, sopra i principali Misteri della Fede, sopra il segno della santa Croce, coll'appoggio del Catechismo diocesano prescritto dall'Ordinario per tutto il Ginnasio inferiore.

Classe II. — Spiegazione diffusa della Speranza, seconda Virtù teologica contenuta nell' Orazione dominicale, coll' aggiunta della Salutazione angelica; indi dei tre primi comandamenti del Decalogo, che riguardano Dio, oggetto primo della Carità, terza Virtù teologica.

Classe III. — Spiegazione degli altri sette Comandamenti riguardanti il prossimo, secondo oggetto della Carità. I precetti della Chiesa e i Consigli evangelici. Trattato dei SS. Sacramenti in genere ed in ispecie.

Classe IV. — Trattato della giustizia cristiana, ossia della virtù in genere ed in ispecie: trattato del peccato e del vizio in genere ed in ispecie; dottrina dei Novissimi.

Classe V. — Storia dell'antico Patto, divisa in quattro epoche, colla relativa spiegazione ed applicazione morale.

Classe VI. — Del fine ultimo dell' uomo e dei mezzi onde raggiungerlo. Dell'istruzione religiosa e sue parti. Dell'incredulità, fonti dalle quali essa deriva, e rimedi contro la stessa. Ne-

Digitized by Google

666

cessità della Religione rivelata. Della verità e divinità della Religione Cristiana Cattolica, coll'enumerazione e sviluppo delle sue prove.

Classe VII. — Importanza dello Studio della Religione. Prove filosofiche della esistenza di Dio e sue perfezioni. Fondamento e natura della Religione. Dell' incredulità e delle varie sue forme.

Classe VIII. — Insufficienza della Religione naturale e necessità della rivelata. Nozione, possibilità, convenienza e caratteri della divina rivelazione. Autenticità dei Libri Sacri; loro numero ed Autori. Caratteri esterni ed interni di verità del Cristianesimo. Profezie e Miracoli.

II. LINGUA ITALIANA.

Classe I. — Distinzione delle varie parti del discorso. Proposizioni semplici e complesse. Costruzione diretta ed inversa. Retto uso delle particelle. Teoria dei verbi regolari, e cenni sugli accidenti principali degli irregolari. Esercizj frequenti di lettura, con relativa analisi e costruzione. Esercizj di memoria. Componimenti di genere per lo più descrittivo. — Testi: la *Grammatica* di Basilio Puoti, l'*Antologia* di Francesco Ambrosoli. Ore 4 settimanali.

Classe II. — Teoria dei verbi irregolari. — Avverbj. Preposizioni. Interjezioni. Del periodo e della costruzione. Uso più libero delle preposizioni. Differenze principali fra l'Italiano ed il Latino. Lettura ed analisi di alcuni brani tratti dall'*Antologia* dell'Ambrosoli. Esercizj di memoria. Componimenti a casa ed in iscuola secondo la Legge. — Ore 3 settimanali.

Classe III. — Teorie generali sui verbi regolari ed irregolari, sull'uso elegante delle preposizioni, sulla costruzione semplice e figurata. Lettura di brani scelti dall'*Antologia* suddetta con analisi e ripetizione delle regole grammaticali. Esercizj di memoria. Componimenti a casa ed in iscuola secondo la Legge — Ore 2 settimanali.

Digitized by Google

Classe IV. — Teoria generale sulle regole e figure grammaticali più in uso presso i Classici italiani, dietro la scorta della *Grammatica della lingua italiana* di Francesco Ambrosoli (Milano 1839). Regole generali di versificazione italiana, con esempj delle varie specie di componimenti. Lettura di brani scelti dall'*Antologia* dell'Ambrosoli. Ripetizione delle regole, di mano in mano che la lettura ne porgeva il destro. Esercizj di memoria. Componimenti in iscritto a casa ed in iscuola, secondo la Legge. — Ore 2 settimanali.

Classe V. — Storia della letteratura italiana dei secoli XIV. e XV. Esercizj di memoria, e critiche e filologiche osservazioni sui migliori squarci degli scrittori di que'secoli, con preferenza a Dante, Petrarca, Boccaccio, letti nell'*Antologia* di Francesco Carrara. Componimenti ogni 15 giorni, uno a casa ed uno in iscuola. — Ore 2 settimanali.

Classe VI. — Sunto della Storia letteraria del secolo XVI. applicata alla lettura dei Classici di quel secolo. Breve corso di lezione sull'epopea italiana. Esercizj di memoria, e di critiche e filologiche osservazioni sui migliori squarci. Componimenti ogni 15 giorni, uno a casa ed uno in iscuola. — Ore 2 settimanali. Testo: *Antologia* di Carrara.

Classe VII. — Lettura di brani scelti dai migliori autori, dal Seicento fino a'giorni nostri. Precetti intorno alle proprietà della lingua e dello stile. Sunto della Storia letteraria, ordinata secondo le epoche e secondo le viste volute dall'Estetica. Esperimenti in iscritto a casa ed in iscuola. — Ore 2 settimanali. Testo: *Antologia* di Carrara. P. III., IV. e V.

Classe VIII. — Lettura dei tratti principali della *Divina Commedia* di Dante, del *Canzoniere* e dei *Trionfi* del Petrarca e del *Decamerone* di Boccaccio. Minute indagini storiche e filologiche, ed osservazioni retoriche ed estetiche sulle Opere di questi sommi padri della lingua. Influenza di Dante, Petrarca e Boccaccio sul loro secolo. Opinioni sull'origine della lingua, e sul processo graduale della formazione dell'arte italiana. Ripartizione in gruppi delle produzioni poetiche e prosaiche, e indicazione delle principali forme artistiche. Esperimenti in iscritto a casa ed in iscuo-

Digitized by Google

/ 68

la. — Ore 2 settimanali. Testo: *Antologia* di Carrara. P. I., II., III., IV. e V.

III. LINGUA LATINA.

Classe I. — Parti del discorso regolari, accompagnate ad ogni passo da esercizj pratici corrispondenti. Mutamenti eufonici principali della lingua madre e figlia. Còmpiti di traduzione da ambe le lingue, secondo il libro d'esercizj. Testo: la *Grammatica* del Schultz, Vienna 1852. — Ore 8 settimanali.

Classe II. — Ripetizione delle teorie di grammatica della Classe I., poi teorie grammaticali dal Capitolo XIX. dei Verbi irregolari, a tutto il Capitolo XXX. Esercizj di analisi e traduzioni da ambe le lingue. — Regole della Sintassi cogli esercizj corrispondenti del Libro di lettura. Testi: *Grammatica* del Schultz e *Libro di lett. Latina* di M. Schinnagl. — Ore 7 settimanali.

Classe III. — Lettura di Hoffmann: *Historiae antiquae*, libri X. XI. con analisi grammaticale e storica, ed esercizj di traduzione senza apparecchio. Studio speciale delle regole sulla *Sintassi dei casi*, con applicazioni continue delle medesime agli esercizj a voce ed in iscritto a casa ed in iscuola. — Ore 6 settimanali.

Classe IV. — Lettura di G. Cesare *De bello gallico*, il libro I. e molti altri tratti con analisi accurata ed osservazioni filologiche e grammaticali. Lezioni di Sintassi, specialmente intorno all'uso dei tempi e dei modi. Nel secondo semestre regole di prosodia, lettura di Ovidio, parecchie elegie dei Tristi, una epistola *ex Ponto*, una delle Eroidi ed alcuni brani dei Fasti. Elementi ed esercizj scritti di stile latino e di memoria. Ore 6 settimanali.

Classe V. — Lettura di Tito Livio Lib. I. e II., Ovidio Metamorfosi Lib. I. e XII. — La lettura fu accompagnata da osservazioni grammaticali, storiche e geografiche; furono mandati a memoria alcuni dei principali squarci. — Componimenti ogni quindici giorni a casa ed in iscuola. Alla lettura si premisero le biografie degli autori. — Ore 6 settimanali.

Classe VI. — Lettura della *Guerra Giugurtina* di Sallustio

Digitized by Google

(edizione Linker), e delle *Egloghe* e *Georgiche* di Virgilio (ediz. Hoffmann). Indi lettura del libro I. di Virgilio. La lettura dei Poeti si accompagnò con osservazioni linguistiche, filologiche e prosodiache, e quella di Sallustio con osservazioni filologiche e storiche. Esercizj stilistici in prosa ed in poesia a casa ed in iscuola ogni 15 giorni. — Ore 7 settimanali.

Classe VII. — Lettura di Cicerone: ***Orationes pro Archia Poeta, de Imperio Gn. Pompeii, pro Milone*** e Lettura di Virgilio: Traduzione del Libro VI. e del Libro XII. dell'Eneide, oltre molti altri brani scelti. Se ne mandarono a memoria lunghi tratti e si esercitarono gli Scolari nell'Analisi Grammaticale e Sintattica richiamando le regole stilistiche e linguistiche già pôrte nelle Classi anteriori e aggiungendovene di nuove. Si rilevarono le bellezze retoriche ed artistiche con molta diligenza, e si assicurarono gli Alunni con opportuni esercizj nella prosodia. Elaborati a casa ed in iscuola. — Ore 4 settimanali.

Classe VIII. Lettura delle Odi, delle Satire e della Epistola ***ad Pisones*** di Orazio, accompagnata da filologiche ed estetiche osservazioni, usando l'edizione castigata e raccomandata. Lettura dei capi più degni di studio tanto degli annali che delle storie di Tacito. Componimenti ogni 15 giorni, uno a casa ed uno in iscuola. — Ore 5 settimanali.

IV. LINGUA GRECA.

Classe III. — Alfabeto. Divisione delle lettere, dittonghi, spiriti, dieresi. Interpunzione e divisione delle sillabe. Accenti. Proclitiche, enclitiche. Cambiamenti nelle consonanti. Contrazione, elisione, crasi. Declinazione dei sostantivi, aggiuntivi, pronomi, verbi puri. S'impararono a memoria vocaboli, e si voltarono proposizioni dal Greco ed in Greco. Apparecchio di alcune Favole di Esopo. — Testo: la *Grammatica* del Prof. Francesco Foytzik. — Ore 4 settimanali.

Classe IV. — Riassunto e compimento delle forme grammaticali. Teoria dei verbi in *μι*. Anomalie dei sostantivi e verbi.

Digitized by Google

(?c

Punti principali della Sintassi e dei modi. Lettura degli *esercizj greci* del Dott. Carlo Schenkl. Còmpiti secondo la legge. — Ore 4 settimanali.

Classe V. — Lettura di Senofonte secondo l'*Antologia* raccomandata, con analisi grammaticale ordinata a riassumere le forme grammaticali. Lettura del primo canto dell'*Iliade*. Esercizj di traduzione dall'Italiano al Greco a voce ed in iscritto. — Ore 4 settimanali.

Classe VI. — Lettura dei libri VI. e VII. dell'*Iliade* di Omero (edizione Hochegger, Vienna 1853). Riassunto delle forme grammaticali, ed osservazioni sulla sintassi, sui dialetti e sulla Prosodia. Componimenti ogni 15 giorni, uno a casa ed uno in iscuola. — Ore 4 settimanali.

Classe VII. — Lettura dei Libri XVIII. XIX. XX. XXII. dell'*Iliade* di Omero usando della edizione castigata suddetta. Riassunto della Grammatica colle osservazioni sui varj dialetti. Alcuni cenni sulla metrica. Còmpiti a casa ed in iscuola ogni 15 giorni. — Ore 4 settimanali.

Classe VIII. — Lettura di Platone: l'*Apologia ed il Critone di Socrate.* La lettura fu accompagnata da osservazioni linguistiche, filologiche ed estetiche. Esercizj pratici a casa ed in iscuola. — Ore 3 settimanali.

V. LINGUA TEDESCA.

Classe II. — Alfabeto, Calligrafia, Ortografia, Ortoepia. Esercizj graduati di traduzione dall'Italiano in Tedesco e viceversa, seguendo il *Corso pratico-elementare* di Filippi (100 esercizj). Osservazioni sugli accidenti più regolari dei nomi e dei verbi. Proposizione semplice con proposizione incidente non abbreviata. Sperimenti in iscritto di traduzione dall'Italiano in Tedesco. — Ore 2 settimanali.

Classe III. — Continuazione degli esercizj graduati di traduzione. Osservazioni sulle forme non regolari dei nomi e dei verbi. Proposizione composta. Sperimenti in iscritto. Nel *Libro di*

Digitized by Google

lettura (Dott. Algöwer) si lessero i primi 106 esercizj della parte seconda. — Ore 2 settimanali.

Classe IV. — Ripetizione ordinata della grammatica. Esercizj continui di conjugazione, declinazione e formazione di proposizioni mercè i vocaboli e costrutti occorsi nella lettura. Sperimenti in iscritto. Nel *Libro di lettura* (Dott. Algöwer) si lessero gli esercizj della parte quarta, ed i piccoli racconti contenuti nel medesimo libro. — Ore 2 settimanali.

Classe V. Nel *Libro di Lettura* (J. Mozart IV. Band) si lessero ed analizzarono vari de' brani maggiori. Si fecero traduzioni dall'Italiano in Tedesco sulla *Parte pratica* del Filippi rifatta dal Dott. G. B. Bolza (N. 84. 118). — Ore 3 settimanali.

Classe VI. — Lettura del Mozart (IV. Band.) Traduzione sulla *Parte pratica* del Filippi (N. 118-148). Fu trattata in esteso la Sintassi. — Ore 3 settimanali.

Classe VII. — Lettura di brani scelti dall'*Antologia* del Filippi. Traduzione dall'Italiano in Tedesco della *Parte pratica* della Grammatica del Filippi. — Ore 2 settimanali.

Classe VIII. — Breve succinto delle principali teorie grammaticali. Lettura del Mozart, Vol. III. Traduzioni dall'Italiano in Tedesco a voce ed in iscritto. — Ore 2 settimanali.

VI. GEOGRAFIA e STORIA. — Ore 3 settimanali in ciascheduna Classe

Classe I. Nozioni fondamentali della Geografia astronomica. Del mare e delle sue divisioni. Della posizione e forma dei Continenti. Idrografia ed Orografia e principali divisioni politiche dei medesimi; principali notizie statistiche d'Europa. Testo: Bellinger: *Rudim. di Geogr.*

Classe II. Storia antica: gli Stati dell'antico Oriente, la Grecia, la Macedonia, lo Stato Romano fino al 476 d. C. Racconto dei fatti legato alle indicazioni geografiche. Testo: Welter *Stor. ant.*

Classe III. — Storia del medio-evo dalle trasmigrazioni a Massimiliano I. imperatore: Storia moderna fino alla metà del se-

Digitized by Google

172

colo XVI — Esercizj geografici e cartografici corrispondenti alla Storia. Testi: Welter e Pütz.

Classe IV. — Compimento della Storia moderna. Esercizj cartografici relativi alla Storia. Nel secondo semestre si esposero popolarmente i più importanti rapporti geografici, etnografi e statistici dell'Impero d'Austria. Testi: Pütz, *Storia moderna*; Heufler di Rasen: *Geografia dell'Impero.*

Classe V. — Storia antica dei popoli orientali, dei Greci, Macedoni e Romani fino ai Gracchi, preceduta da un quadro generale di geografia fisica, accompagnata dalle indicazioni geografiche speciali relative ai mutamenti politici. Testo: Leva: *Sommario della Storia dei popoli antichi.*

Classe VI. — Storia antica fino alla trasmigrazione dei popoli. Storia media fino a Gregorio VII. Esercizj cartografici e storici. Testi: il *Sommario* suddetto pel 1.° semestre, pel 2.° Pütz: *Storia del medio-evo.*

Classe VII. — Storia media da Gregorio VII., e moderna fino alla Pace di Westfalia, colle relative nozioni geografiche, avendo speciale riguardo a rilevare la Storia austriaca ed usando, quanto alla geografia, del metodo osservato nella Classe antecedente. Testi: Pütz *Storia media e moderna*, e l'*Atlante* di König.

Classe VIII. — Seguito e fine della Storia moderna colla Geografia relativa, avuto speciale riguardo ai fatti che toccano l'Austria colla guida di Pütz, *Storia moderna*. Geografia e Statistica dell'Impero austriaco colla guida del *Manuale* di Apolloni e della *Geografia* di Heufler.

VII. MATEMATICA.

Classe I. — Aritmetica: ampliazione dell'insegnamento dato nelle scuole elementari sulle quattro operazioni principali con numeri concreti ed astratti. Modo di facilitare alcuni conti, e metodi per accertarsi della esattezza delle operazioni eseguite. Geometria; linee, angoli, linee parallele, costruzione di triangoli, ed

Digitized by Google

esposizioni delle loro proprietà principali. — Testo: ***Moznick***. — Ore 3 settimanali.

Classe II. — Aritmetica: compimento di quanto riguarda alle quattro operazioni principali tanto sugli interi, che sulle frazioni. Rapporti e proporzioni. *Regola del tre* nelle sue varie applicazioni. Pesi e misure più in uso. Formazioni di quadrati di numeri, ed estrazione delle radici quadrate da numeri. Geometria: determinazione della grandezza delle figure di tre o più lati. Trasformazione e divisione delle medesime. — Testo: ***Moznick***. — Ore 3 settimanali.

Classe III. — Aritmetica: teoria delle proporzioni e della *regola del tre* semplice e composta, diretta ed inversa, con varie applicazioni. Formazione delle potenze, ed estrazione delle radici quadrata e cubica da numeri intieri o frazionarj. Geometria: riassunto di quanto fu insegnato nelle due Classi precedenti. Proprietà principali del cerchio. Misura dell'area del cerchio e dei poligoni regolari. — Testo: ***Moznick*** per l'Aritmetica e la Geometria. — Ore 3 settimanali.

Classe IV. — Frazioni ordinarie e decimali. Divisibilità dei numeri dati. Le prime quattro operazioni dell'Algebra. — Stereometria: posizione relativa dei punti, delle linee e dei piani nello spazio. Angolo solido e sue principali proprietà. Poliedri regolari. Prismi e piramidi, con relative *reti* e *sezioni*. Corpi rotondi. Cilindro, cono e sfera colle relative *reti*, *sezioni* e *misure superficiali*, Misurazione dei volumi. — Testo: ***Moznick***, Parte I. e II. dell' *Aritmetica;* idem, Parte II. della *Geometria intuitiva*. — Ore 3 settimanali.

Classe V. — Algebra: ripetizione delle prime quattro operazioni dell'Algebra. Calcolo e proprietà delle frazioni algebriche, con esercizj svariati sopra frazioni di forma complessa. Equazioni e problemi di primo grado ad una e più incognite. Testo: ***Moznick***. — Geometria: la Planimetria. — Testo: *Nagel*. — Ore 4 settimanali.

Classe VI. — Algebra: ripetizione delle cose insegnate nella Classe precedente, ed esercizj d' intavolazione e risoluzione di problemi di primo grado ad una e più incognite. Trigonometria

Digitized by Google

674

piana, teorica e pratica, con esercizj numerici mediante le Tavole logaritmico-trigonometriche. Stereometria: della posizione di rette e piani rispetto a rette e piani nello spazio. Proprietà della sfera. Dei triangoli e poligoni sferici. Degli angoli solidi. Proprietà dei corpi più importanti e dei poliedri regolari. Determinazione della superficie e solidità dei corpi. Esercizj d'intavolazione e soluzione dei problemi di Geometria solida. — Testo: *Nagel.* — Ore 3 settimanali.

Classe VII. — Ripetizione della Trigonometria. Teoria e risoluzione delle equazioni quadrate pure e complete ad una e a due incognite, e delle equazioni indeterminate. Risoluzione di alcune equazioni esponenziali più importanti col mezzo dei logaritmi. Sviluppo compiuto del Cànone Newtoniano con varie applicazioni. Progressioni Aritmetiche e Progressioni Geometriche. Algebra applicata alla Geometria, e Geometria analitica fino alle curve del secondo ordine inclusive. In particolare si esercitarono gli scolari in equazioni di primo e secondo grado, e si fecero esercizj logaritmico-trigonometrici, avvezzando gli studenti a trovare da sè le dimostrazioni delle tesi assegnate. — Testo: *Moznick* per l'Algebra; *Nagel* per la Geometria. — Ore 3 settimanali.

Classe VIII. Ripetizione di quanto fu insegnato nelle Classi precedenti; esercizj a voce ed in iscritto della dimostrazione di teoremi e nella risoluzione di problemi geometrici. Testi: *Nagel* per la geometria, *Moznick* per l'Algebra. — Ora una alla settimana.

VIII. FISICA.

Classe III. (Secondo semestre). Studio delle proprietà generali dei corpi. Estensione e sua misura. Divisibilità, variabilità di volume, compressibilità, espansibilità e dilatabilità. Elasticità. Porosità. Mobilità. Inerzia. Termometro. Forze molecolari. Gravità. Espansibilità e compressibilità dell'aria, e degli altri fluidi aeriformi. Macchine pneumatiche. — Testo: *Elementi di fisica* del Dott. Andrea Baumgartner. — Ore 2 settimanali.

Digitized by Google

Classe IV. — Forze e loro equilibrio in generale. Forze molecolari. Chimica affinità. Calorico. Gravitazione, e specialmente *gravità terrestre*. Macchine. Il tutto con riferimento ai fenomeni più volgari ed agli usi più comuni della vita e dell'industria. — Testo: *Elementi di fisica* di Baumgartner. — Ore 2 settimanali.

Classe VII. — Riassunto dei caratteri generali della materia e dei corpi. Delle forze e dell'equilibrio di esse nei corpi solidi, e, quale applicazione, dell'equilibrio nelle macchine e del centro di gravità. Del moto in generale, ed in particolare del moto equabile e del moto equabilmente variato. Del pendolo. Della gravità terrestre e della figura della terra. Dell'attrazione universale. — Testo: Baumgartner, *Principj fondamentali di fisica*. — Ore 3 settimanali.

Classe VIII. — Aerostatica. Acustica. Calorico con applicazioni meteorologiche. Ottica con applicazioni meteorologiche. Magnetismo. *Elettricità statica* con applicazioni meteorologiche. — *Elettricità dinamica*. — Testo: Ganot — Ore 3 settimanali.

IX. STORIA NATURALE. — Due ore settimanali per Classe.

Classe. I. — Zoologia. Nozioni preliminari di Storia naturale. Prima divisione dei corpi naturali. Nozioni elementari di Zoologia. Cenno sulla primaria classificazione degli animali. Mammiferi ed invertebrati. — Testo: *Zoologia* del Pokorny.

Classe II. — Le rimanenti classi degli animali vertebrati. Nozioni generali sui vegetabili: esame e studio delle parti che li costituiscono. Punti di differenza tra i vegetabili in quanto al seme, al fiore, alle foglie, al caule, ed in quanto al loro accrescimento. Divisione del regno vegetabile, secondo Linneo. — Testo: *Storia naturale delle piante* del Pokorny.

Classe III. — (Primo semestre) Mineralogia: introduzione. Proprietà dei minerali semplici, e particolarmente dei cristalli; forme dei cristalli; loro regolarità ed imperfezioni. Divisibilità e frattura. Proprietà dei minerali composti; forma esterna, compo-

Digitized by Google

676

sizione interna, frattura dei minerali composti. Proprietà comuni ai semplici e ai composti; modo di comportarsi verso la luce; stato di aggregazione, durezza, peso specifico dei minerali; caratteri fisici. Descrizione delle specie più importanti dei minerali. — testo: *Principj di Mineralogia* di S. Fellöcker.

Classe V. — Dei tre regni della Natura in generale. Classazioni. Nomenclatura. — Mineralogia sistematica. Proprietà fisiche e chimiche dei minerali. Nozioni fondamentali di Cristallografia. Goniometri. Modificazione dei cristalli. Clivaggio. Forme primitive e secondarie. Sistemi cristallini. Legge di simmetria. Cristalli aggregati, deformati, obliterati. Configurazioni accidentali. Classificazioni dei minerali. — Botanica sistematica. Classazione degli organi e delle funzioni delle piante. Organi elementari, fondamentali. Epidermide. Caule. Radice. Foglie. Gemme. Infiorescenza. Fiore. Frutto. Seme. Classazione Linneana.

Classe VI. — Zoologia sistematica. Elementi di Anatomia e Fisiologia animale. Funzioni di nutrizione e di relazione. Studio particolareggiato della classazione naturale degli animali, ed in particolare delle classi, degli ordini e delle specie più comuni, più utili all'uomo, o più singolari.

Digitized by Google

X. FILOSOFIA. — Tre ore settimanali per Classe

Testo per ambedue le Classi: Balmes. Filosofia Elementare.

Classe VII.

A. Introduzione Enciclopedica allo studio della Filosofia.

B. Filosofia Regressiva cioè
- 1. *Ideologia* dichiarata per esempj tolti dalla Storia, dalla Rettorica e dall'Estetica,
- 2. *Logica* e sue applicazioni alla Grammatica e alle Scienze Matematiche, naturali e sociali.

Classe VIII.

C. Filosofia Progressiva cioè
- 1. *Ontologia*
  - a) *generale* o Trattato dell'Ente in genere.
  - b) *speciale* o Trattato
    - dell'anima
    - della natura
    - di Dio.
- 2. *Nomologia* o Trattato delle Leggi
  - a) *del vero* che riguardano
    - *La Verità* in sè
    - *Le forme* che assume la Verità nella mente dell'uomo.
    - *Il criterio* della Verità.
  - b) *del bello* che riguardano
    - *L'Essenza* del Bello
    - *Le Manifestazioni* del Bello
      - nella Natura
      - nell'arte
      - negli atti morali
    - *L'Efficacia* educativa delle medesime
  - c) del buono che riguardano
    - *Il dovere*
    - *Il diritto*
    - *La felicità* che consegue dall'adempimento di quello e dal retto uso di questo.

Digitized by Google

178

B. STUDJ LIBERI.

I. DISEGNO. — Tre ore settimanali in ciaschedunа Sezione.

Sezione inferiore. — Disegno lineare. Elementi di prospettiva relativi alla formazione pelle superficie piane rettangolari, circolari, ellittiche e mistilinee poste nel piano orizzontale. — Disegno a mano: studj di fogliami a semplici contorni.

Sezione superiore. — Disegno lineare. Elementi di Architettura applicata alle fabbriche; piani topografici. Continuazione degli studj prospettici. Elevazione dei solidi, e metodi per ottenere le degradazioni lineari delle altezze, larghezze, ec. ec. — Disegno a mano: ornamento a mezzo ombreggio, ecc., e paesaggio.



Digitized by Google

CENNI STATISTICI

Digitized by Google

A. Prospetto del Personale insegnante.

Cognome e Nome	condizione	Materie ed ore d' insegnamento	Anni di servizio effettivo
ZANELLA GIACOMO Direttore	Sacerdote Professore ordinario	Lingua Italiana nella Classe VIII. ore 2. Lingua Latina nella Cl. VII. ore 4.	7
TAGLIARI GIANDOMENICO	Sacerdote Prof. ordin.	Religione in tutte le 8 Classi, ore 16.	22
CATTANEO Dott. LUIGI	Laico Professore ordinario	Matematica nelle Classi II, IV, V e VIII, ore 11. Fisica nelle Classi IV e VIII, ore 5.	15
KELLER Dott. ANTONIO	Laico Prof. ord.	Storia Naturale nelle Classi I, II, III, V, VI, ore 10.	10
RONZONI Dott. CIRILLO	Laico Professore ordinario	Matematica nelle Classi I, III, VI e VII, ore 12. Fisica nella Classe VII, ore 3.	9
GNAD Dott ERNESTO	Laico Professore ordinario	Lingua Greca nelle Cl. VII e VIII, ore 9. Lingua Tedesca nelle Cl. VI, VII e VIII, ore 7.	5
DALLA VEDOVA Dott. GIUSEPPE	Laico Prof. ord.	Geografia e Storia nelle Classi III, IV, V, VI e VIII, ore 15.	5
FAVARETTI DOMENICO	Sacerdote Professore effettivo	Lingua Latina nella Cl. IV, ore 6. Lingua Greca nelle Cl. III, IV, e V, ore 12.	8
BAITA ANTONIO	Sacerdote Professore effettivo	Lingua Italiana nella Cl. VI, ore 2. Ling. Lat. nelle Cl. V e VIII. ore 11. Lingua Greca nella Cl. VI, ore 4.	1
MANCINI Dott. GIOVANNI	Laico Professore effettivo	Lingua Italiana nella Cl. II, ore 3. Lingua Latina nella Cl. VI, ore 7. Geogr. e Storia nelle Cl. II. e VII, ore 6.	8
NAVARINI ORAZIO	Sacerdote Prof. suppl.	Ling. Lat. nelle Cl. I e II, ore 15.	—
GERVASI GIO. BATT.	Sacerdote Professore supplente	Lingua Italiana nelle Cl. I, III e V, ore 8. Lingua Latina nella Cl. III, ore 6.	—
SCALETTARIS Dott. ENRICO	Laico Professore Supplente	Filosofia nelle Cl. VII e VIII, ore 6. Ling. It. nelle Cl. IV e VII, ore 4. Geogr. e Storia nella Cl. I, ore 3.	—
RONCALI Dott. ANGELO	Laico Prof. suppl.	Lingua Tedesca nelle Classi II, III, IV e V, ore 9.	—
TOSINI ANDREA	Laico Prof. straor.	Disegno, studio libero in due Sessioni, ore 3.	—

Digitized by Google

652.

TAB

Dati statistici degli Scolari nell'anno scolastico 1863-64, confro

CLASSE	INSCRITTI		DIFFERENZA		PUBBLICI		PRIVATI	
	nel-l'anno 1862-63	nel-l'anno 1863-64	in più	in meno	nel-l'anno 1862-63	nel-l'anno 1863-64	nel-l'anno 1862-63	nel-l'an 1863-
I.	133	153	20	—	70	91	63	6
II.	92	115	23	—	42	53	50	6
III.	85	104	19	—	42	51	43	5
IV.	60	87	27	—	27	44	33	4
V.	76	58	—	18	36	32	40	2
VI.	53	76	23	—	35	45	18	3
VII.	65	63	—	2	55	52	10	1
VIII.	69	70	1	—	61	61	8	
Totale	633	726	113	20	368	429	265	2

Digitized by Google

A B.

ran parte con quelli dell'anno scolastico antecedente 1862-63.

Ripetenti	Entrati dalla Classe antecedente	Entrati da altri stabilimenti	Straordinarj	Usciti prima della fine	Rimasti alla fine	
nell'anno 1863-64	nell'anno 1863-64	nell'anno 1863-64	nell'anno 1863-64	dell'anno 1863-64	dell'anno 1862-63	dell'anno 1863-64
11	—	142	—	35	104	118
1	90	24	—	19	81	96
2	75	27	—	13	74	91
—	70	17	—	8	59	79
—	43	15	—	6	65	52
—	58	18	—	9	48	67
1	43	19	—	12	58	51
4	52	14	—	6	62	64
19	431	276	—	108	551	618

Digitized by Google

684

C. PROSPETTO

DEGLI STUDENTI INSCRITTI NELL'ULTIMO DECENNIO.

Anno	Studenti publici	Studenti privati	Numero complessivo
1854-55	455	216	671
1855-56	418	248	666
1856-57	398	248	646
1857-58	404	204	608
1858-59	399	222	621
1859-60	340	235	575
1860-61	336	188	524
1861-62	378	186	564
1862-63	369	265	634
1863-64	429	297	726

Digitized by Google

Ordinanze più importanti delle Autorità Superiori pervenute al Ginnasio.

Decreto Luogotenenziale 30 Giugno 1863 N. 18301, che comunica l'Ordinanza Ministeriale 28 Maggio 1863 ed estratto del Dispaccio dello stesso Ecc. Ministero pari data N. 5223 C. U. coi quali venne aumentata del 50 per cento la tassa scolastica ed erogato l'aumento a beneficio dei 7 Professori anziani del Ginnasio.

Decreto Luogotenenziale 16 Settembre 1863 N. 25586 che comunica il Ministeriale Dispaccio 6 Settembre 1863 N. 2911 C. U. con cui viene accordata la definitiva conferma in questo Istituto al Professore Ernesto Dott. Gnad.

Decreto Luogotenenziale 18 Ottobre 1863 N. 28480, col quale il Prof. Suppl. Angelo Dott. Roncali venne trasferito dal Ginnasio di Udine in questo Istituto.

Decreto Luogotenenziale 27 Gennajo 1864 N. 1361 che notifica la Sovrana Risoluzione 22 Decembre 1863, partecipata col Ministeriale Dispaccio 6 Gennajo 1863 N. 13856 colla quale il finora Direttore provvisorio Ab. Giacomo Zanella viene nominato Direttore effettivo.

Incremento delle Collezioni Scientifiche.

Il Gabinetto di Storia Naturale fece acquisto di N. 100 pezzi di Minerali in sorte.

Il Gabinetto di Fisica acquistò i seguenti principali articoli:

1. Specchi di Fresnel pei fenomeni d'interferenza della luce.

2. Micrometro d'Oberhauser portante un millimetro diviso in 100 parti uguali incise in vetro pel microscopio.

3. Una botteria di Leyden composta di sei bottiglie di forza con opportuno congegno per facilitare la scarica.

Digitized by Google

La Biblioteca si accrebbe delle seguenti opere: Goethe e Schiller, Opere compiute, edizione Stuttgart e Tübiugen; Arte di verificare le date; Antologia Greca di Brunck; Scritti letterari di G. F. Boissonade.

Si ricevettero le continuazioni delle opere in corso d'associazione e i periodici indicati nei precedenti Programmi.



Digitized by Google

PROSPETTO DEGLI STUDENTI

CHE MAGGIORMENTE SI DISTINSERO

Nell' Anno scolastico 1863-64



GINNASIO INFERIORE

Classe I.

Meritarono il premio

1. Limentani Salomone.
2. Romano Davide.
3. Patella Luigi.

menzione onorevole

1. Bonato Pietro.
2. Faifofer Marcellino.
3. Vertuani Luigi.

Classe II.

Meritarono il premio

1. Favaro Giov. Batt.
2. Vason Alessandro.
3. Scaramella Salomone.

menzione onorevole

1. Zanellato Giulio.
2. Lorenzoni Angelo.
3. Franchini Giovanni.

Classe III.

Meritarono il premio

1. Schaffer Clementino.
2. Faccioni G. B. di Ferrante.
3. Mistrorigo Modesto.

menzione onorevole

1. Braggion Giovanni.
2. Szombathely Gioachino.
3. Sesler Gustavo.
4. Breda Achille.
5. Fiorasi Gaetano.
6. Franco Antonio.

Classe IV.

Meritarono il premio

1. Bozzola Giulio.
2. Zardo Antonio.

menzione onorevole

1. Munaron Luigi.
2. Barbieri Francesco.
3. Angeli Moisè-Federico.
4. Trani Giorgio.

Digitized by Google

655

GINNASIO SUPERIORE

Classe V.

Meritarono il premio

1. Marcolongo Eugenio.
2. Beggiora Luigi.

menzione onorevole

1. Porta Carlo.
2. Vedovi Aristide.
3. Malanotti Edoardo.
4. Tessari Luigi.

Classe VI.

Meritarono il premio

1. Pognici Giov. Batt.
2. Malabotich Giovanni.

menzione onorevole

1. Bolaffio Leone.
2. Meggiorato Giovanni.
3. Talpo Eugenio.

Classe VII.

Meritarono menzione onorevole

1. Caberlotto Enrico.
2. Benedetti Giacomo.
3. Montini Giovanni.
4. Scannavacca Michiele.
5. Scarpari Salvatore.
6. Casalini Riccardo.

Si distinsero nel Disegno

1. Benedetti Giacomo.
2. Montini Giovanni.
3. Malabotich Giovanni.
4. Moisè Benedetto.

Padova li 4 Settembre 1864.

Visto
Il Direttore
Ab. G. ZANELLA.

99 934073

Digitized by Google